

Giovedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Libro di Giosuè 3, 7 - 10. 11. 13 - 17****Matteo 18, 21 - 19, 1****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura: Libro di Giosuè 3, 7 - 10. 11. 13 - 17

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: "Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete"». Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». Disse ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui cacerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine».

Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Aràba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

3) Commento⁹ su Libro di Giosuè 3, 7 - 10. 11. 13 - 17

• **Nel bel racconto del passaggio del Giordano da parte degli Israeliti, possiamo notare l'insistenza sull'arca dell'alleanza.** il personaggio principale, si può dire, non è Giosuè, non è il popolo: è l'arca, l'arca dell'alleanza, che viene chiamata anche "arca di Dio", "arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra".

Grazie all'arca dell'alleanza un ostacolo insormontabile, cioè il Giordano, che era in piena durante tutto il tempo della mietitura, come avviene ancora oggi, viene superato con facilità. Questo ci dimostra che l'elemento decisivo nella nostra vita, **per superare le difficoltà, per vincere gli ostacoli, non sono le nostre forze, non sono le nostre capacità, ma è la presenza di Dio, l'unione con Dio.** L'arca si chiama "arca dell'alleanza"; l'arca simboleggiava proprio la presenza di Dio in mezzo al suo popolo; l'arca conteneva due realtà, esprimenti la presenza di Dio: da un lato un dono di Dio, la manna e, dall'altro lato, una esigenza di Dio, le tavole dell'alleanza, cioè il Decalogo.

Se vogliamo essere uniti a Dio dobbiamo accogliere allo stesso modo questi due aspetti della presenza di Dio nella nostra vita.

Per questo è anche necessario accogliere l'altro aspetto della presenza divina, cioè l'esigenza divina. Le tavole dell'alleanza esprimevano la volontà di Dio per il suo popolo; una volontà di amore, una volontà di liberazione; una volontà molto positiva, però che talvolta può anche sembrare un'esigenza severa, sgradevole, che non ci permette di seguire i nostri capricci, di cercare le nostre soddisfazioni.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• Nel Nuovo Testamento l'esigenza di Dio è diventata ancora più profonda e più positiva allo stesso tempo, perché è stata riassunta da Gesù nel duplice comandamento dell'amore: "*Amerai il Signore tuo Dio... Amerai il tuo prossimo*".

Anzi l'esigenza è diventata: "*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*", una esigenza meravigliosa, in fondo: soltanto amare. **Siamo fatti per amare**, lo sentiamo. Quindi è una esigenza che accogliamo con entusiasmo, quando la capiamo bene. Però d'altra parte è una esigenza reale, perché l'amore è esigente, **l'amore non si vive senza accettare sacrifici, senza accettare rinunce**. L'amore è duro come l'inferno, dice il Cantico dei Cantici. In certe circostanze sentiamo che non è facile amare sul serio. È quindi una vera esigenza. Però una esigenza che è contemporaneamente un dono di Dio. Gesù viene in noi per amare; possiamo amare grazie al suo cuore, che ci è dato. Sant'Agostino diceva: "*Dammi ciò che comandi, comanda ciò che vuoi*". La vita cristiana è proprio questo accogliere il dono di Dio, il dono dell'amore di Dio, non soltanto in modo passivo, essendo amati da lui, ma in modo anche attivo: amando con lui. E così tutte le difficoltà diventano occasione di crescita e di cammino.

4) **Letture: dal Vangelo di Matteo 18, 21 - 19, 1**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Matteo 18, 21 - 19, 1**

• **Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?" (Mt 18,21-22) - Come vivere questa Parola?**

Gesù ha appena concluso il racconto della pecorella smarrita e Pietro sicuramente riflette sulla conclusione di Gesù: "*Il Padre non vuole che si perda neanche uno di questi piccoli*". Gli appare ovvio, a fronte della cura del pastore, che perdonare soltanto fino a tre volte è insufficiente!

Si affretta così a chiedere spiegazioni, spingendosi oltre la misura comune: "*Signore, quante volte dovrò perdonare...fino a sette volte?*"

Aveva intuito, Pietro, conoscendo sempre più la logica di Gesù, che la misericordia di Dio supera i limiti, pur generosi, segnati dalla tradizione rabbinica. Ma pur andando oltre, Pietro continua a porre dei limiti. E Gesù lo spiazza: "*Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette*". E con questa espressione Gesù trasforma l'antica formula di vendetta di Lamech in una nuova visione del mondo e dei rapporti umani, dove trionfa una misericordia senza pari, illimitata!

Dio perdona sempre! Ed è bene ricordare che il debito contratto con lui è infinitamente più grande di quello che gli altri possono aver contratto con noi.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nel mio rientro al cuore, mi visualizzo vicino a Gesù, nel suo abbraccio di misericordia. In quell'abbraccio metto anche chi attende il mio perdono.

Donami, Signore, un cuore buono che sappia perdonare come tu perdoni me!

Ecco i versi di uno storico della scienza e della tecnologia Charles Singer: *Le mie mani, chiuse come pugni di odio e di violenza, davanti a te, o Signore, io le apro, deponi in loro la tua tenerezza. Le mie mani, o Signore, io le apro: attendo il tuo perdono.*

● **"Se non perdonerete di cuore, ciascuno ai propri fratelli, il Padre non vi perdonerà".** (Mt. 18,35) - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole sono pronunciate da Gesù quando Pietro, a proposito di questo argomento importante del perdono, si lascia scappare quella domanda tra l'ingenuo e il "peritoso": Quante volte il cristiano è chiamato a perdonare? La risposta è perentoria: fa a pezzi le mezze misure, i "se e i ma".

Il perdono fa parte di quello che Gesù ha chiamato il suo comandamento: quello dell'amare il prossimo come Lui ci ha amati. È l'apice dell'amore, Gesù lo ha espresso nel momento vertice della sua Vita quaggiù che è stata interamente dono d'amore.

Sì, quando disse: *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*, chiuse davvero in bellezza il suo dire e il suo agire, dando il perdono proprio ai suoi uccisori.

Questa è la ragione profonda della parola che minaccia il non perdono di Dio all'uomo: *"Se non perdonerete al vostro fratello, Dio non perdonerà a voi."*

Ciò avverrà solo quando il cuore persisterà nel voler rimanere chiuso, deciso a non perdonare, adducendo ragioni non consone al Vangelo. Ma ci chiediamo - può davvero succedere?

È in gioco la nostra libertà. Voglio o no perdonare?

Signore, aiutami a perdonare sempre, fuori dal giudizio di condanna che può sorgere nella mia mente. Perdonare di cuore vuol dire immergerlo questo mio cuore nel Tuo, Signore Gesù.

Se Tu hai fatto del perdono l'apice della tua esistenza, dammi in ogni caso sempre la forza e la bellezza del perdonare nella vicenda della mia vita chiamata ad essere nella tua Luce.

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae Vultus 9): *«Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta è condizione necessaria per vivere felici»*

● **"Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».** (Mt 18,23-30.35) - **Come vivere questa Parola?**

Il perdono di Dio è davvero il "dono donato": il "per-dono"; è quel dono che ci aiuta a cambiare la vita se accolto con verità, con sincerità. La forza del Suo Amore in noi, non può lasciarci indifferenti, ha la forza di cambiare la nostra vita se gliela lasciamo cambiare. Se lasciamo entrare il Bene, nel cuore, nella mente, la nostra relazione con gli altri cambia, come cambia, il nostro sguardo su Dio. La nostra vita si converte alla logica della compassione, del perdono ricevuto e donato che solo in questo modo diventa vero ed efficace per noi e per gli altri.

"Signore aumenta la mia fede"

Ecco la voce di Papa Francesco (meditazione mattutina nella cappella della domus sanctae marthae, martedì, 10 marzo 2015): *«...chiedere perdono non è un semplice chiedere scusa» ma è essere consapevoli del peccato, dell'idolatria che io ho fatto, delle tante idolatrie; in secondo luogo, Dio sempre perdona, sempre, ma richiede anche che io perdoni, perché se io non perdono, in un*

certo senso è come se chiudessi «la porta al perdono di Dio». Una porta invece che dobbiamo mantenere aperta: lasciamo entrare il perdono di Dio affinché possiamo perdonare gli altri.»

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, perché siano sempre esempio e strumento di riconciliazione e di pace?
- Preghiamo per la nostra società, perché scompaia da essa l'assurda legge della vendetta organizzata e sostenuta dalla tradizione?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché pensando alla bontà di Dio che continuamente perdona, aprano il cuore alla tolleranza e alla comprensione?
- Preghiamo per i coniugi che si trovano in crisi, perché nel perdono reciproco possano riscoprire e approfondire il loro amore?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché l'eucaristia alla quale partecipiamo, liberi il nostro animo dall'indifferenza, dalla diffidenza e dal rancore?
- Preghiamo perché anche noi collaboriamo alla perequazione dei beni?
- Preghiamo perché le difficoltà non irrigidiscano i nostri cuori?

7) Preghiera: Salmo 113

Trema o terra, davanti al Signore.

*Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.*

*Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge.*

*Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?
Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge?*